

**Napoli** Inchiesta sui lavori di manutenzione. L'azienda: noi parte civile

# Tangenti e appalti pilotati In cella due ex di Trenitalia

*I pm: imprenditori cercavano appoggi di Sepe*

**NAPOLI** — I dirigenti di Trenitalia Raffaele Arena e Fiorenzo Carassai assegnavano gli appalti per manutenzione, demolizione o rottamazione di locomotive, carri merci e carrozze passeggeri. Gli imprenditori Antonio e Giovanni De Luca, fratelli e soci nella Fd Costruzioni, e Carmine D'Elia, cugino di Arena e suo prestanome nelle società Elettra Sud e Mavis, ricevevano le commesse. I De Luca ricambiavano con versamenti sui conti correnti dei due funzionari o dei loro parenti, oppure investendo i propri capitali nell'impresa di uno dei due, o ancora offrendo vacanze e altri benefit. D'Elia invece non aveva bisogno di pagare perché tanto i soldi degli appalti a Elettra Sud e Mavis finivano già nelle tasche di Arena.

Funzionava così, secondo

quello che si legge nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Carassai, Arena e dei fratelli De Luca, e ai domiciliari per D'Elia (provvedimento firmato dal gip Luigi Giordano, chiesto dai pm Woodcock e Curcio ed eseguito ieri dalla Guardia di Finanza), il mercato degli appalti all'interno di Trenitalia. E funzionava così l'impegno che manager infedeli riservavano alla sicurezza dei treni su cui viaggiano gli italiani. Dalle indagini del nucleo di polizia tributaria di Napoli della Finanza — che sono partite da episodi risalenti al 2002 e ora continuano per definire la posizione di altri otto indagati, tra funzionari di Trenitalia e imprenditori — emerge chiaramente che la Spa del gruppo Ferrovie dello Stato in questa vicenda è vittima, e infatti ha già fatto sapere che si costituirà parte civile. Il gip chiarisce

ripetutamente che ha anche collaborato alle indagini, e tra l'altro Arena e Carassai dallo scorso anno non lavorano più per Trenitalia: il primo è stato licenziato, il secondo si è dimesso per evitare il licenziamento per giusta causa. Ma secondo i magistrati il loro potere nella distribuzione delle commesse è rimasto pressoché immutato, perché potevano contare sulla fedeltà dei loro ex collaboratori che avrebbero continuato ad assegnare gli appalti seguendo lo stesso metodo, anzi, il termine utilizzato nell'ordinanza è «sistema». Un sistema basato sulle tangenti, su pochi o niente scrupoli (ne è un esempio il colloquio, che riportiamo accanto, tra Giovanni De Luca e un ingegnere a proposito del collaudo di un ponte), e anche su una certa fantasia finalizzata all'accaparramento di denaro, come nel caso in cui i

De Luca investono 200.000 euro nel pastificio che Carassai sta aprendo per intestarlo al figlio Leonardo (destinatario di un provvedimento di interdizione).

Ma il sistema puntava ancora più in alto. I De Luca, per esempio, cercarono l'intermediazione di esponenti vaticani (erano in contatto con un alto prelato romano e tentarono di arrivare anche all'arcivescovo di Napoli Sepe), per ottenere un incontro con l'amministratore delegato del gruppo Ferrovie dello Stato Mauro Moretti, ma non se ne fece niente. Sarebbero invece riusciti a proporsi al capo della Protezione civile Guido Bertolaso per essere coinvolti nella ricostruzione all'Aquila. Almeno così racconta a Giovanni De Luca sua sorella Anna (anche lei socia della Fd). Ma appalti del dopo-terremoto non ne hanno ottenuti.

**Fulvio Bui**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Accuse

### I dirigenti

In carcere gli ex dirigenti Trenitalia Raffaele Arena e Fiorenzo Carassai

### I titolari

Arrestati pure Antonio (foto) e Giovanni De Luca, della Fd Costruzioni. Ai domiciliari Carmine

D'Elia

### Gli altri

Indagate 8 persone tra funzionari Trenitalia e imprenditori

## Le tangenti

I favori ricompensati anche con somme di denaro versate sui conti correnti degli ex dirigenti

13

### Sotto accusa

Cinque gli arrestati, otto gli indagati dentro e fuori Trenitalia

10

### Millioni

Il valore degli appalti illecitamente affidati per la manutenzione dei treni

8

### Anni

Da tanto andava avanti il mercato degli appalti: sono del 2002 i primi episodi scoperti



## »» | Le intercettazioni

# «Quello del Pd? Inutile come amico ma come nemico può rompere»

NAPOLI — Nelle 215 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare, il gip Giordano scrive che viene delineato «uno spaccato dei rapporti tra Trenitalia Spa e le imprese destinatarie delle commesse nel quale, più che la libera concorrenza, viene in rilievo un mercato manipolato ed egemonizzato da un cartello di imprese amiche», e aggiunge che «ciò avviene sulla base di un sistema perverso e stratificato nel quale tutto viene gestito al di là di parecchio del codice penale».

E il «sistema perverso» traspare con evidenza da alcune delle intercettazioni telefoniche raccolte dagli uomini della Guardia di Finanza che hanno condotto le indagini.

### Il pastificio

Nel febbraio 2010 Antonio De Luca parla con sua madre Maria Testa dell'investimento nel pastificio che Carassai sta aprendo, intestandolo al figlio Leonardo. La donna chiaramente disapprova. «Era il caso che si investiva là e non nella azienda nostra?», dice. E Antonio: «E come dobbiamo fare con Carassai? Fammi capire».

Lei insiste: «Già lo aveva avuto mano mano, Toni. Non era il caso, dovevamo pensare allo scemo del figlio, di dargli il posto allo scemo del figlio? Noi quei soldi li mettevamo nell'azienda nostra, no in mano a uno scemo». Ma Antonio la convince: «Stiamo facendo tutto questo per portare il lavoro in officina».

### I tentati agganci

Cercano di allargare il loro giro di contatti, i fratelli De Luca. Puntano a stringere rapporti anche in prospettiva futura. In politica puntano sull'ex assessore regionale ai Trasporti Ennio Cascetta, che nel maggio 2009 partecipa a una manifestazione elettorale al Teatro Bolivar, gestito dalla famiglia De Luca. Giovanni ritiene che presto Cascetta passerà alle Ferrovie, e invita Arena alla manifestazione per incontrarlo. Perché, gli spiega, «il discorso è sempre lo stesso: come amici non servono, ma come nemici ti rompono».

Ma i De Luca hanno obiettivi più

alti. Vorrebbero incontrare l'ad del gruppo Ferrovie Mauro Moretti e cercano inutilmente la raccomandazione di un alto prelato romano e dell'arcivescovo di Napoli Sepe. Poi puntano a Bertolaso per gli appalti per la ricostruzione in Abruzzo, e tornano alla carica. Dice Anna De Luca ai fratelli: «Siccome il cardinale ha aiutato moltissimo Bertolaso gli ho detto mettimi in contatto con Bertolaso ma non per avere raccomandazioni... Noi diciamo: sappiamo fare questo, ti serve o non ti serve? Perché se non noi da soli non ci arriviamo». Anna riferirà poi ai fratelli di esserci arrivata ma di aver capito di non avere grandi speranze: «In pratica si mette paura di dare lavoro, questo ho capito». Poi fanno anche un pensiero al ministro delle Infrastrutture Matteoli, ma rinunciano. «Secondo me è meglio starci lontano», dice Anna a Giovanni.

### Il collaudo del ponte

Giovanni De Luca è anche il protagonista della intercettazione forse più inquietante. Parla con un ingegnere (Salvatore Di Lillo) del collaudo di un ponte ferroviario a Quarto, in zona flegrea. Vuole convincerlo a dare l'ok in fretta, ma l'ingegnere chiede tempo, almeno un mese e mezzo, dice che il ponte «ha le prime due travi inclinate e non tengono i bulloni», e aggiunge che «io non inguaio me e cerco di non inguaiare nessuno». De Luca prova a convincerlo così: «Tanto peggio di come sta quel ponte non può stare... Tu facci un pezzotto sopra, una cosa veloce veloce...».

F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

**Pressioni per il collaudo Peggio di come sta quel ponte non può stare... Tu facci un pezzotto, una cosa veloce veloce...**

